

RASSEGNA DI GIURISPRUDENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE CIVILE

A cura di Laura Palladini

Tributi – Cessione di farmacia – Autorizzazione al trasferimento

La Corte di Cassazione, V Sezione Civile – Tributaria, con sentenza del 6 giugno 2014 n. 12747, ha ribadito l'orientamento delle Sezioni Unite, che riconosce all'autorizzazione regionale cui è subordinato per legge il trasferimento di farmacia la natura di condizione legale sospensiva: l'effetto reale non si realizza al momento della stipula del contratto, ma solo dopo il provvedimento amministrativo, che ha efficacia costitutiva e retroattiva. A fini fiscali, la Cassazione ha ritenuto applicabile *in subiecta materia* quanto già statuito in precedenza, seppur con riferimento all'imposta di registro: la base imponibile, nel contratto traslativo o costitutivo di diritti reali soggetto a condizione sospensiva, è segnata dal valore del bene alla data in cui si producono i relativi effetti, ovvero al tempo del verificarsi della condizione, senza la quale il contratto rimarrebbe inoperante.

Tributi – Questionario – Cessione di farmacia

La Corte di Cassazione, V Sezione Civile – Tributaria, con sentenza del 14 maggio 2014 n. 10489, accoglie il ricorso dell'Agenzia delle Entrate, che con riferimento ad un atto di cessione di farmacia intendeva recuperare a tassazione un importo dovuto per costi ritenuti non deducibili, dei quali in sede di merito era stata *ex adverso* rilevata la deducibilità, sulla base di documentazione prodotta soltanto in fase di giudizio, nella fattispecie in grado d'appello. In tema di accertamento fiscale, il questionario, ribadisce la Corte, è previsto per realizzare «un dialogo preventivo tra fisco e contribuente per favorire la definizione delle reciproche posizioni, sì da evitare l'instaurazione del contenzioso giudiziario, rimanendo legittimamente sanzionata l'omessa o intempestiva risposta con la preclusione amministrativa e processuale di allegazione di dati e documenti non forniti nella sede precontenziosa».

Tributi – Studi di settore – Farmacia di lusso

La Corte di Cassazione, VI Sezione Civile – Tributaria, con ordinanza dell'8 maggio 2014 n. 10040, ha ritenuto legittimo l'avviso di accertamento per tributi diretti e indiretti fondato sugli studi di settore, la cui motivazione non si esaurisca nel mero rilievo dello scostamento tra reddito dichiarato e parametri previsti, come contestato dai ricorrenti, ma si integri anche con l'esame in concreto della «particolare situazione patrimoniale della farmacia, la sua collocazione all'interno di un immobile di significative dimensioni, il numero di persone che ivi prestavano l'attività lavorativa, l'importo del costo del venduto e dei ricavi dichiarato». La correttezza della fascia individuata con questo sistema è qui confortata dalla considerazione dello specifico settore in cui operava la farmacia: prioritariamente la vendita di prodotti per i quali vi è un ricarico maggiore rispetto a quello dei farmaci dispensati dal SSN, circostanza che rende legittimo il rilevato scostamento.

Tributi – Società farmaceutica – Deducibilità costi

La Corte di Cassazione, V Sezione Civile, con sentenza del 16 aprile 2014 n. 8844, ha stabilito che in tema di IRPEG ed ILOR, le spese sostenute da una società produttrice di medicinali per l'organizzazione di *meetings* informativi di prodotti farmaceutici possono essere qualificate come spese di rappresentanza, per invocarne la deducibilità, qualora tale attività risponda quanto a finalità ad esigenze di carattere professionale e di rilevante interesse scientifico e, circa i modi, a criteri di ragionevolezza e di subalternità rispetto agli scopi scientifici, con esclusione di fini pubblicitari.

Tributi – Imposta di registro – Acquisto di azienda

La Corte di Cassazione, V Sezione Civile – Tributaria, con sentenza del 7 maggio 2014 n. 9810, a seguito del ricorso proposto da una farmacia avverso un avviso di liquidazione di maggiore imposta di registro su un contratto di acquisto di azienda, in rettifica del valore di avviamento, ha espresso il seguente principio di diritto: una volta emanato l'avviso di accertamento o rettifica, l'ufficio non può integrare in giudizio la motivazione, strumento essenziale di garanzia del contribuente perché lo mette in grado di conoscere l'*an* e il *quantum* della pretesa, l'*iter* logico-giuridico seguito, e perciò stesso i confini del processo tributario, che è un giudizio di impugnazione dell'atto: a ciò consegue che non possono essere fatte valere dall'ufficio ragioni diverse, né il giudice può effettuare nuove valutazioni sulle motivazioni addotte.

Erogazione farmaci a carico del SSN – Indispensabilità e insostituibilità – Onere della prova

La Corte di Cassazione, Sezione Lavoro, con sentenza del 26 maggio 2014 n. 11713, conferma il rigetto della domanda di erogazione a carico del SSN dei farmaci antitumorali integranti il Multitratamento Di Bella (MDB). È onere dell'interessato provare l'indispensabilità e l'insostituibilità del farmaco, che *ex art.* 10, co. 2, D. L. n. 463/1993 valgono ad escludere la compartecipazione alla spesa nel trattamento di gravi condizioni o sindromi che esigono terapie di lunga durata, ai fini dell'erogazione a carico del SSN del medicinale anche non compreso nel prontuario terapeutico, previa disapplicazione dello stesso nella parte in cui non lo prevede. Non risulta, quindi, violato l'art. 32 Cost.: il diritto alla salute non può tradursi nella pretesa all'erogazione da parte del SSN di qualsiasi farmaco richiesto, non potendo il giudice sostituirsi con sue valutazioni e suggestioni agli organismi medico-scientifici, cui la legge riserva il necessario parere sull'efficacia terapeutica (qui, negativo).

Danni irreversibili da trattamento sanitario – Indennità integrativa speciale – Rivalutazione

La Corte di Cassazione, VI Sezione Civile Lavoro, con ordinanza del 29 maggio 2014 n. 12129, si è pronunciata in tema di controversie relative all'indennizzo a favore di soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati (L. 210/1992). Ammette, sulla scorta di una sentenza della Consulta (n. 293 del 2011), la rivalutazione secondo gli indici Istat *anche* dell'indennità integrativa speciale, cioè la parte più cospicua del totale dell'indennizzo, trattandosi per l'epatite post-trasfusionale di misura assistenziale, fondata sulla solidarietà collettiva garantita ai cittadini dalla Costituzione, che presenta la medesima *ratio* del beneficio concesso ai portatori di sindrome da talidomide (inadeguatezza dei controlli sanitari), rispetto ai quali sussisterebbe altrimenti un'irrazionale disparità di trattamento. Spetta alla Suprema Corte rilevare se tale disparità sia nel concreto ingiustificata, e con l'ordinanza del 6 maggio 2014 n. 9693,

ha affermato la *non* rivalutabilità dell'i.i.s. nel distinto caso di danni da vaccinazioni obbligatorie (*idem*, ord. dell'8 maggio 2014 n. 10005).

Risarcimento del danno – Ipersensibilità a farmaco antibiotico

La Corte di Cassazione, III Sezione Civile, con sentenza del 26 maggio 2014 n. 11663, ha confermato l'orientamento per il quale se all'esito del giudizio permanga incertezza circa l'esistenza del nesso causale tra condotta del medico e danno, che è onere dell'attore provare, tale incertezza ricade sul paziente e non sul medico. Deve essere, quindi, rigettata la domanda risarcitoria per i danni provocati da una rara ipersensibilità, non documentata e non prevedibile, ad un farmaco antibiotico di larghissima utilizzazione, senza controindicazioni *ex ante* a favore di altri farmaci nel caso concreto, e somministrato in modo corretto e con dosaggi inferiori.

Società farmaceutica – Concordato preventivo inammissibile

La Corte di Cassazione, I Sezione Civile, con sentenza del 22 maggio 2014 n. 11423, ha cassato la decisione della Corte d'Appello dichiarativa del fallimento di una società farmaceutica, per l'inammissibilità della proposta di concordato preventivo, che consisteva nell'affitto dell'azienda farmaceutica debitrice ad altra azienda. Le valutazioni del giudice di merito sconfinavano, infatti, nell'ambito del profilo della "fattibilità economica", dove il suo sindacato non può direttamente intervenire se non a fronte di una «manifesta irrealizzabilità del piano» e stante il margine di rischio è invece ragionevole che di questo profilo siano arbitri i soli creditori, anche in coerenza con lo spirito contrattualistico dell'istituto del concordato (cfr. SS. UU., sentenza n. 1521 del 2013).

Farmacia – Crediti di lavoro – Prova testimoniale

La Corte di Cassazione, Sezione Civile – Lavoro, con sentenza del 15 maggio 2014 n. 10672, ha respinto le censure prospettate in termini di violazione di legge, contro la decadenza dalla prova testimoniale (dichiarata per mancato buon fine della citazione) a sostegno dell'intercorrenza del rapporto di lavoro subordinato presso una farmacia, presupposto che già aveva causato il rigetto, in sede di merito, della domanda diretta a conseguire il pagamento dei crediti per le prestazioni svolte. Si mettono in luce diversi profili di inammissibilità del ricorso, tra cui l'errore di sussunzione del vizio in una delle fattispecie previste dall'art. 360 c.p.c., vertendosi in tema di erronea applicazione della legge processuale penale, ossia *error in procedendo*, piuttosto che come dedotto *in iudicando*; nonché l'incongruenza tra norme che si assumono violate e argomentazioni a supporto, ove manchino di indicazioni specifiche non rilevabili d'ufficio in questa sede.

Esercizio della farmacia – Servizio farmaceutico – Associazione in partecipazione

La Corte di Cassazione, III Sezione Civile, con sentenza del 1° aprile 2014 n. 7525, ha affermato che, in tema di esercizio di farmacia, il contratto di associazione in partecipazione tra il titolare del servizio, in qualità di associante, ed un terzo, nonché, in generale, i patti che conferiscono a terzi solo diritti di cointeressenza economica, lasciando all'associante la titolarità, l'amministrazione e la gestione della

farmacia, non si pongono in contrasto con gli artt. 11 e 12 della L. 475/1968, che vietano la scissione della titolarità dell'impresa e della sua gestione dalla responsabilità del servizio farmaceutico.

Specialità veterinarie – Illecita detenzione – Sanzione amministrativa

La Corte di Cassazione, II Sezione Civile, con sentenza del 24 giugno 2014 n. 14322, ha affermato che non vi è errore nella riconduzione della detenzione di farmaci veterinari contemporaneamente alle ipotesi di cui agli artt. 33 e 34 del D.Lgs. 119/1992, in quanto le due fattispecie non sono necessariamente alternative e contemplano, pertanto, due diverse ed autonome sanzioni. Il Supremo Collegio afferma, infatti, che anche la detenzione non autorizzata di due soli medicinali, come scorta, sostanzia la violazione del divieto di scorte non autorizzate (art. 34), oltre a quella prevista in tema di forma delle prescrizioni medico-veterinarie (art. 33). Non si configura, peraltro, neanche la violazione del giudicato sostanziale (art. 2909 c.c.), nel caso in cui la sanzione amministrativa per violazione dell'art. 34 sia sopravvenuta ad un pregresso giudicato con oggetto la fattispecie ex art. 33, trattandosi di illeciti totalmente differenti.